

«Anche con la forza pubblica»

“Caso Stalteri”, il legale dell'ex dg chiede il reintegro. Battaglia in Tribunale

«Procedure coattive, anche con la forza pubblica, per il reintegro di Domenico Stalteri». E' questa la richiesta - sulla quale il Tribunale collegiale di Vibo Valentia (presidente e relatore Simone D'Auria, a latere Cristina Longo e Valentina Paglionico) si è riservato di decidere nei prossimi giorni - dell'avvocato Giuseppe Policaro, legale di fiducia dell'ex direttore generale dell'Asp, nell'udienza del procedimento intentato per ottenere il «concreto» riposizionamento del manager, in ossequio alla decisione «non impugnabile» adottata dal Tribunale di Vibo Valentia il 2 luglio scorso. E' stata battaglia, ieri al primo piano del Palazzo di giustizia, tra la giovane toga vibonese, alla presenza del suo importante cliente, e il vecchio leone del foro che tutela gli interessi della Regione, l'avvocato Alfredo Gualtieri. Il Tribunale, in sostanza, è stato chiamato a pronunciarsi su due ricorsi, quello della Regione, mirato ad ottenere la revoca dell'ordinanza emessa il 25 agosto 2009, attuativa, «in concreto», del provvedimento assunto il 2 luglio precedente che obbligava la Regione reintegrare Stalteri nelle funzioni di direttore generale dell'Asp; e quello proposto da Stalteri, che mira, appunto, all'esecuzione coattiva del reintegro. L'avvocato Gualtieri ha giustificato la sua richiesta affermando che con la delibera 423 del 9 luglio 2010 la Regione aveva effettivamente disposto il reintegro di Stalteri. Il legale dell'ex dg, dal canto suo, ha invece eccepito che Stalteri non è mai stato reintegrato in concreto e che quella delibera sarebbe palesemente elusiva dell'obbligo imposto dal Tribunale con l'ordinanza del 2 luglio. Al contempo l'avvocato Policaro ha ribadito che non sarebbe necessario chiedere la revoca di un'ordinanza attuativa se avesse trovato riscontro l'obbligo che «in concreto» era necessario attuare. A sostegno delle sue ragioni il legale dell'ex dg dell'Asp ha ribadito che già con propria delibera del 9 giugno 2009, quindi prima della decisione del Tribunale, la giunta regionale aveva provveduto a nominare come direttore generale Rubens Curia che non sarebbe mai stato revocato e, visto che in capo ad un'Asp non possono esserci due dg, si avrebbe anche per sola logica la dimostrazione che Stalteri non è mai stato reintegrato. Domenico Stalteri, presente all'udienza, dal canto suo ha reso noto di aver investito la Procura della Repubblica di Vibo Valentia del compito di accertare eventuali profili di illecito penale in merito alle procedure adottate dalla giunta regionale in ordine alla sua decadenza e all'elusione dell'obbligo di reintegro disposto dal Tribunale. Ciò s'inserisce nell'ambito di una più articolata indagine avviata dal procuratore Mario Spagnuolo e dal pm Fabrizio Garofalo, che il 4 dicembre scorso, aveva portato i carabinieri ad acquisire venti faldoni negli uffici dell'Azienda sanitaria a riscontro delle dichiarazioni rese da Stalteri in un esposto depositato depositato in Procura e, successivamente, nel corso di due audizioni fiume davanti al capo dell'ufficio requirente e al suo sostituto.

p. com.



DECISI
Domenico Stalteri (a sinistra) e l'avvocato Peppe Policaro. Ieri hanno dato battaglia in Tribunale perché divenga effettivo il reintegro dell'ex dg nelle sue funzioni



IN BREVE

Il bilancio delle attività della Guardia costiera

Si terrà domani mattina, con inizio alle ore 10.30, la conferenza stampa indetta dal capitano di fregata Luigi Piccioli. Il comandante della Capitaneria di porto, infatti, intende presentare alla stampa il consuntivo delle attività condotte dalla Guardia Costiera nel corso del 2009 e presentare contestualmente le linee programmatiche per l'anno 2010. L'incontro con i giornalisti si terrà nella sede della Capitaneria.

Nuovo violento scontro sulla Vibo-Sant'Onofrio

Ha avuto conseguenze gravi l'incidente stradale verificatosi ieri, alle 19, lungo la strada che da Vibo conduce a Sant'Onofrio. A rimanerne vittima, un 63enne del luogo, S. G., che stava transitando a bordo della propria "Panda". L'uomo è stato centrato da un fuoristrada. Per estrarlo dall'auto, sono intervenuti i Vigili del fuoco. Trasportato al pronto soccorso dello "Jazzolino", a causa delle fratture e delle contusioni, è stato ricoverato in prognosi riservata.

sicurezza stradale

Maltempo, la Provincia emana nuove direttive

Rispettare l'obbligo di montare pneumatici da neve o, in alternativa, avere a bordo della propria auto le apposite catene antiscivolo da usare in caso di bisogno. E quanto raccomanda l'assessore provinciale alla Viabilità, Giuseppe Barbuto, tramite la direttiva emanata dal dirigente del settore, Francesco De Fina, con la quale si sancisce l'obbligo in questione su tutte le strade provinciali debitamente indicate con i relativi segnali previsti dal Codice stradale, nel periodo compreso tra il 12 gennaio e il 31 marzo 2010. Soprattutto in queste ultime settimane di forti precipitazioni e freddo intenso, con la possibilità di formazione di ghiaccio anche a quote basse, l'obbligo di catene a bordo è divenuto ancora più stringente. «In tali circostanze - spiega il dirigente provinciale Francesco De Fina - occorre evitare che i veicoli in difficoltà possano determinare blocchi della circolazione, che inoltre possono anche rendere difficoltoso, se non addirittura impossibile, l'espletamento dei servizi di emergenza e soccorso che si renderanno necessari». Da qui, appunto, la raccomandazione a rispettare l'ordinanza provinciale, che è stata trasmessa alle Forze dell'ordine e resa pubblica mediante apposita segnaletica. L'inosservanza di tali disposizioni, ricorda l'assessore Giuseppe Barbuto al riguardo, «comporta per i trasgressori l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dal Codice della strada».

r. v.

il fatto

Altri due arresti in flagranza di reato

Beccati dall'Arma mentre tentano di prendere indebito possesso di una casa Aterp

Beccati. In flagranza di reato e con gli attrezzi del mestiere in mano... Sarà difficile, ora, per Leonardo Calfapietra, 36 anni, ed Emanuele Bonaccursi (27), riuscire a dimostrare di fronte al giudice la propria estraneità ai fatti contestati. Quando i militari del tenente Gabriele Argirò sono infatti entrati in azione, entrambi si trovavano con grimaldelli, cacciaviti e serrature nuove davanti l'uscio di una casa Aterp a Pizzo. Volevano prenderne possesso, probabilmente. E a scapito di un'anziana signora temporaneamente residente nel Nord Italia. I loro propositi, però, non sono andati a buon fine. A sorprenderli mentre tentavano di portare a compimento

l'azione criminale, i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile di Vibo Valentia e quelli della Stazione di Pizzo, tutti coordinati dal comandante ad interim della Compagnia carabinieri di Vibo, il tenente Argirò. Calfapietra (già noto alle forze dell'ordine) e Bonaccursi sono stati bloccati proprio nel momento in cui si accingevano ad entrare in casa per prenderne indebito possesso. Avevano scelto il buio della notte per entrare in azione, ed avevano approfittato della pioggia battente di lunedì sera allo scopo di non dare troppo nell'occhio. Ma le attività di controllo del territorio che vedono impegnati da mesi gli uomini dell'Arma per prevenire e reprimere i

reati contro il patrimonio e le persone non hanno consentito che il piano venisse portato a compimento. Avendoli notati nei pressi dell'abitazione, i carabinieri si sono infatti avvicinati per un controllo. Alla vista delle divise, Calfapietra e Bonaccursi hanno tentato una disperata fuga a piedi, ma non hanno avuto vie di scampo: circondati sono stati costretti ad arrendersi. Finiti in manette, sono stati così trasferiti direttamente nella cella sicurezza dell'Arma, da cui sono stati poi trasferiti in galera in attesa di comparire davanti al gip del Tribunale di Vibo Valentia per la convalida dell'arresto.

PIER PAOLO CAMBARERI
pp.cambareri@calabriaora.it



Leonardo Calfapietra (sopra) ed Emanuele Bonaccursi



ambiente & legalità



OPERATIVI | I tecnici dell'Arpacal entrati in azione a Vibo Marina

Polveri di Pet-coke, controlli dell'Arpacal

I tecnici del Dipartimento provinciale avviano un monitoraggio nell'area portuale

La movimentazione del pet-coke nel porto di Vibo Marina è nuovamente sotto esame, allo scopo di verificare se esista una correlazione con la presenza di polveri fini nell'ambiente circostante. Ad occuparsene, sono i tecnici specializzati del Dipartimento provinciale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal), diretto da Mariano Romeo. L'Arpacal ha infatti avviato un monitoraggio sulla qualità dell'aria e, più in generale, sui controlli di natura ambientale nel-

l'area del porto vibonese. L'oggetto dell'indagine scientifica condotta dagli uomini di Romeo, riguarda in particolare l'intero ciclo di utilizzo del pet-coke nella zona portuale: dallo scarico sulla banchina, fino agli utilizzatori finali. Per anni il pet-coke è stato oggetto di contenzioso giuridico riguardo al fatto che tale sostanza potesse essere considerata un rifiuto e non un combustibile. Benché una recente sentenza della Corte di Cassazione abbia riconosciuto il pet-coke come combustibile, il suo utilizzo deve segui-

re regole molto rigorose. Infatti si tratta di una fonte di polveri sottili che possono penetrare nell'organismo attraverso i polmoni e arrecare danni alla salute se non trattate correttamente. Le ripetute segnalazioni di depositi sui balconi, sui panni stesi e sulle autovetture della zona, hanno pertanto destato una preoccupazione nella popolazione residente in prossimità dello scalo portuale vibonese. L'Arpacal, pertanto, che di recente si è dotata di un sofisticato laboratorio mobile, sta quindi cercando di eviden-

ziare se esista una correlazione tra la movimentazione del pet-coke e la presenza di polveri fini nell'ambiente. Grazie all'utilizzo contemporaneo di due stazioni anemometriche dell'Arpacal (per la valutazione della velocità e direzione del vento) è possibile comunicare in tempo reale alla Capitaneria di Porto di Vibo Marina i dati sulla dispersione delle polveri sottili. In questo modo la Capitaneria potrà intervenire per la sospensione temporanea o definitiva dello scarico del materiale. «Si tratta - commenta Mariano Romeo - di una forma di tutela ambientale che mira a prevenire eventuali danni rilevando precocemente gli inquinanti».

r. v.